

magazine

barche&cantieri



Il re dei gozzi torna al suo regno

Cataldo Aprea, fondatore di Apreamare, si ricompra il "suo" cantiere, da cui è partita l'evoluzione dello storico gozzo sorrentino, che oggi è conosciuto anche oltreoceano

Apreamare torna nelle mani dei suoi fondatori. Il Gruppo Ferretti ha infatti siglato il contratto di cessione del 100% delle quote a Cataldo Aprea, che ne diviene presidente, e ai soci Rita e Antonino Pollio, rispettivamente amministratore delegato e direttore di stabilimento. L'accordo prevede anche la cessione del polo produttivo di Torre Annunziata a Napoli, che si articola su una superficie di 125.000 mq e su una darsena privata con 100 posti barca. Entrato a far parte del Gruppo Ferretti nel 2001, Apreamare ha sempre prodotto gozzi classici della scuola sorrentina, i cui ultimi modelli sono stati rivisitati da Victory Design, di Brunello Acampora. La gamma attuale va da 8 a 20 metri e si compone di open, cabinati e flybridge. È invece di Giovanni Zuccon la linea Maestro, creata nel 2005 per proporre grandi imbarcazioni dal design innovativo e sofisticato, ma sempre legate a quel contesto classico, in cui Apreamare si identifica. Oggi sono tre i Maestro, in un range da 16 a 24 metri. Il passaggio di proprietà, comunque, non taglia la collaborazione fra Apreamare e Ferretti, i quali, infatti,



CATALDO APREA

Classe 1955 è cresciuto come maestro d'ascia e, intuendo le potenzialità del gozzo nel diporto, ha creato il primo modello in serie: lo Smeraldo 7, lungo, appunto, 7 metri. Poi ha sviluppato una carena planante per raggiungere alte velocità, ma che si comportasse come un gozzo alle basse andature, cioè senza sbattere sull'onda.

prevedono sinergie, che permetteranno al gruppo di Forlì di utilizzare il polo di Torre Annunziata come base per tutte le attività di service nell'area del medio e basso Tirreno. Il marchio Apreamare è stato creato nel 1983, da Cataldo Aprea e Salvatore Pollio, imprenditore edile, ma il cantiere affonda le sue radici addirittura nel 1849, quando Giovanni Aprea, bisnonno di Cataldo, iniziò la costruzione artigianale dei gozzi sorrentini da pesca a remi e a vela.

IL GOZZO SORRENTINO

Il gozzo risale addirittura all'epoca etrusca. Lo testimoniano alcuni ritrovamenti di scheletri di barche di quell'epoca. Nei secoli ogni regione li ha modificati in funzione del "proprio" mare. La particolarità del gozzo sorrentino, rispetto a quello ligure o siciliano, è la carena meno panciuta e molto stellata nelle zone poppiere. Questo perché il mare partenopeo è un mare particolare, che il Maestrale solleva in onde corte provenienti da più direzioni. Gli antenati hanno quindi sviluppato questo tipo di carena che ha un buon appoggio e riduce di molto il rollio.

Sopra, un esempio di classico gozzo sorrentino. È l'Apreamare 32, di 9,90 m.

UNA GAMMA DI GOZZI DA 8 A 20 METRI

Sei misure declinate in undici modelli, dall'open al cabinato con l'hard top al flybridge:

Apreamare 28, 32, 38, 44, 48 e 64. A questi si aggiunge la linea Maestro, barche "classic-chic".

1. L'Apreamare 38, lungo 11,29 m, è disponibile in versione Open e Comfort, cioè con l'hard top.

2. Al vertice di gamma c'è il 64 (19,40 m) raffinatissima barca con hard top o con il flybridge.

3. Il Maestro 65 sta a metà, fra il 51 e l'82, nell'omonima serie. È lungo 20,26 metri.

GOZZI, MA NON SOLO. APREAMARE GUARDA AVANTI ANCHE CON IL CLASSICO FUTURIBILE



1



2



3